

**DUCATI**  
**Record di fatturato nel primo semestre**

La Ducati, azienda leader nella costruzione di motociclette ad alte prestazioni, ha annunciato «record di fatturato» per il consolidato del secondo trimestre e del primo semestre. Per il secondo trimestre, il fatturato è stato di 130,1 milioni di euro, con una crescita del 7,6% rispetto ai 120,9 milioni di euro dello stesso periodo dell'anno precedente. Per il primo semestre 2002, il fatturato è stato di 236,4 milioni di euro, con un aumento del 6,7% rispetto ai 221,5 milioni di euro dello stesso periodo dell'anno precedente.

**PUBBLICITÀ**  
**Continua il calo degli investimenti**

Tredicesimo calo consecutivo per il mercato pubblicitario che a maggio ha registrato una flessione degli investimenti del 3,2%. Dall'inizio dell'anno la flessione è del 4,5%. A maggio, comunque, il calo è il più basso fatto registrare dall'inizio del 2002. La contrazione degli investimenti pubblicitari (3.463.750 euro nel periodo gennaio-maggio 2002 contro 3.628.407 euro nello stesso periodo 2001) sembra abbastanza spalmata su tutti i mezzi: solo il cinema mantiene una performance positiva (+2,7% nei cinque mesi), mentre le affissioni sono il mezzo che da inizio d'anno soffre maggiormente per la crisi (-17,5%). La tv cede l'1,9%, la stampa nel complesso il 7,5% e la radio l'8%. I quotidiani perdono il 7,4% e i periodici il 7,6%.

**BRUXELLES**  
**Siglata l'intesa sul telelavoro**

I sindacati ed i datori di lavoro europei hanno firmato ieri a Bruxelles l'accordo che estende ai telelavoratori il quadro di garanzie e di tutele applicato ai loro colleghi che svolgono l'attività negli uffici o nelle fabbriche. L'accordo prevede che nell'arco dei prossimi tre anni le parti sociali assicurino l'attuazione delle misure in tutti gli Stati membri dell'Unione europea. Il nuovo regime si applicherà a tutti i lavoratori dipendenti - quale che sia la durata del contratto - che svolgono la propria attività fuori dalla sede dell'impresa tramite attrezzature telematiche. Ad essi sarà esteso l'intero regime di diritti sociali, sanitari, di carriera e di sicurezza in vigore per i dipendenti attivi in sede.

**CREMONINI**  
**Obiettivo 2002 45 milioni di clienti**

Si annunciano buone prospettive del gruppo Cremonini per il 2002, con un trend in crescita rispetto ai risultati economici conseguiti nel 2001. È quanto ha affermato Valentino Fabbian, amministratore delegato del segmento ristorazione, che l'anno scorso ha visto ricavi per complessivi 1.364,9 milioni di euro e una crescita del 20% delle vendite. Cremonini, che conta 2mila dipendenti, pensa di raggiungere quest'anno circa 40-45 milioni di clienti l'anno e oltre 770 treni serviti ogni giorno.

**Il governatore della Banca di Francia è accusato di aver diffuso informazioni false al mercato**  
**Trichet a giudizio, in forse la guida della Bce**

**Roberto Rossi**

**MILANO** Chi pensava che i giochi per la successione alla presidenza della Banca centrale europea fossero chiusi dovrà ricredersi. Perché ieri la candidatura del francese Jean-Claude Trichet (attuale governatore della Banca di Francia), che dovrebbe prendere il posto dell'olandese Wim Duisenberg l'anno prossimo, ha subito un duro colpo. Colpa di uno scandalo, quello del Credit Lyonnais, e di un magistrato, Philippe Courroye, che invece dell'archiviazione ha scelto di rinviare a giudizio il banchiere parigino. I fatti non sono del tutto nuovi. Già nell'aprile dello scorso anno Trichet aveva personalmente annunciato di essere indagato. L'accusa del giudice Courroye era quella di mancato

controllo (allora Trichet ricopriva la carica di direttore del Tesoro francese, carica che ha mantenuto dal 1987 al 1993) e false informazioni sui bilanci del Credit Lyonnais negli anni 1991-1992, prima che la banca annunciassi il fallimento più grosso della storia di Francia. Economista di spicco, 59 anni, Trichet ha ricoperto dal 1993 la carica di banchiere centrale di Francia. Famoso per la sua politica del franco forte, Trichet è stato scelto nel 1998 come rappresentante della Francia per la successione di Wim Duisenberg alla guida della Bce. Un accordo che arrivò dopo un braccio di ferro tra gli stessi francesi e i tedeschi che imposero l'attuale presidente alla guida dell'istituto di Francoforte. La resa di Parigi fu solo momentanea. Jacques Chirac propose,

con una sorta di patto non scritto, la staffetta di quattro anni, all'interno di un mandato dalla durata complessiva di otto anni, fra i due candidati. Secondo quest'intesa Trichet avrebbe dovuto sostituire Duisenberg nel 2004. Ma il 7 febbraio scorso quest'ultimo stupì tutti annunciando le proprie dimissioni dalla presidenza per il 9 luglio 2003, in occasione del suo 68esimo compleanno, e dopo soli tre anni dall'inizio del suo mandato. Per Trichet la strada sembrava spianata. Almeno fino a ieri. Se il governatore della Banca di Francia - che ha subito ricevuto la piena solidarietà da Parigi - non verrà scagionato entro la primavera del 2003 dalle accuse di aver chiuso un occhio sulla regolarità dei conti della banca, difficilmente potrà diventare a luglio il secondo presidente della banca europea.

Il calendario non sembra giocare, però, a favore di Trichet. Il processo non dovrebbe svolgersi prima del secondo trimestre dell'anno prossimo, cioè a ridosso della riunione in cui i capi di stato o di governo della zona euro nomineranno il nuovo presidente. I tempi potrebbero addirittura essere allungati se la procura, decedesse di presentare appello. La procura, che ha cinque giorni per far ricorso, ha già fatto sapere però che un appello è poco probabile. Inoltre, negli stessi ambienti finanziari della capitale francese, già cominciano circolare i nomi di nuovi candidati. In testa l'ex vice presidente della Bce Charles Noyer, seguito da Jean Lemierre, il presidente della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo.

**Ron Sommer si è dimesso da Deutsche Telekom**  
**Sihler presidente a termine**

**BONN** Si è dimesso l'amministratore delegato del colosso telefonico tedesco Deutsche Telekom. Ron Sommer, 53 anni, da 7 alla guida del gruppo, ha gettato la spugna dopo un duro braccio di ferro all'interno del consiglio di sorveglianza. E dopo che i lavoratori del gruppo avevano manifestato al suo sostegno. Sommer era malvisto soprattutto dai piccoli azionisti che detengono il 37% dei titoli e, di recente, era stato scaricato anche dal maggiore azionista, il governo tedesco, che detiene il 43% e che ha sponsorizzato la candidatura di Tenzer. Sommer si lascia alle spalle un gruppo con 67 miliardi di euro di debiti, in gran parte legati alla sua politica espansiva. Dal 1996 inoltre le azioni Dt hanno perso oltre il 90% del loro valore. Al posto di Sommer, Dt ha nominato Helmut Sihler, oggi vice presidente di Novartis. Sihler svolgerà la funzione per non più di sei mesi in attesa della nomina di un nuovo amministratore delegato. Alla vicepresidenza del «management board» è stato nominato Gerd Tenzer, responsabile delle tecnologie del gruppo.

**Gm: niente Fiat Auto prima del 2004**  
*Detroit svaluta la sua partecipazione nel Lingotto. Dal 23 luglio trattativa sugli esuberanti*

**Giovanni Laccabò**

**MILANO** Entro settembre General Motors svaluterà la sua partecipazione in Fiat Auto a causa del ribasso delle vendite in Europa: calo di mercato e crescente concorrenza «hanno portato ad un deterioramento nella performance di Fiat Auto». La Casa di Detroit mira a tirare sul prezzo e ha confermato che non investirà ulteriormente nel Lingotto prima della fine del 2004. Per l'amministratore delegato di Gm Richard Wagoner la joint venture con Fiat Auto è già servita a ridurre in modo sensibile i costi nei motori, nei cambi e negli acquisti. Gm dunque stringe la morsa al collo di Fiat Auto, ne prosciuga ulteriormente i polmoni finanziari mentre ogni giorno va precipitando la crisi industriale, una catastrofe che il governo avvicina con la sua linea pilatesca, come anche ieri all'incontro tecnico al ministero dove l'azienda con il capo del personale Pierluigi Fattori ha ribadito che il piano industriale non si tocca. I sindacati tuttavia incalzano il governo perché, prima di discutere di mobilità, si convochi il tavolo politico che chiarisca le prospettive del Lingotto. Per questi stessi obiettivi oggi l'Alfa di Arese - che rischia a breve la chiusura totale - sciopera concludendo la tornata di lotte indette dalla sola Fiom. Anche il tempo preme: il 31 luglio (o il 29) scade la procedura per l'eventuale accordo sulla mobilità e il 29 è convocato il cda Fiat sulla semestrale 2002 (quali mosse dopo l'annuncio di Gm?).

Il prossimo 23 luglio, ore 15, nuovo round al ministero ma non sarà il rush finale: andrà a vuoto anche quello oppure il governo ne farà tesoro per incardi-

nare il confronto in chiave politica cominciando così a rendersi utile? Per Lello Raffo, responsabile Fiom per l'auto, servono «una vera trattativa e un piano industriale per il futuro dell'auto: la Fiat può ottenerlo ma per rendersi credibile deve prima sospendere le procedure di mobilità». L'azienda non vuol saperne di discutere il piano: «Quel piano l'abbiamo già respinto: chiediamo il progetto per il futuro, non per la vendita». E allora che senso ha l'incontro del

23? «Non lo sappiamo. Ci andiamo per sentire cosa hanno da dirci. Abbiamo chiesto una serie di impegni: che cosa fa il governo per ricerca e sviluppo? E consapevole che, abbandonando la ricerca sull'auto si determina la morte del settore in Italia? Se si lascia la ricerca all'estero, all'Italia non rimarrà che il montaggio». Timori confermati da dichiarazioni di fonte General Motors. Raffo: «Cresce il timore che si ripeta il caso Dae-woon».

A a dire un gran bene del piano Fiat è solo il Fismic, niente di strano. Per la Fiom l'accordo è improponibile mentre la Uilm con il leader Giovanni Sgambati condivide la priorità del confronto politico ma intanto vorrebbe accelerare i tempi dell'accordo temendo gli effetti di un intervento unilaterale dell'azienda. La Fim-Cisl invece nutre gravi riserve: «Al tavolo del 23 luglio, che per noi è politico, ribadiremo che Fiat è un caso nazionale», premette il leader Cosmano Spagnolo. «Pertanto il governo nella sua collegialità, e non solo il ministero, dica qual è la sua ipotesi di politica industriale dentro cui si colloca la crisi del nostro più grande gruppo industriale. E inoltre che cosa intende fare per sostenere innovazione e ricerca, oltre ai provvedimenti già varati di sostegno al merca-

to. E ancora che cosa intende fare il gruppo Fiat per consolidarsi, rilanciarsi e rimanere italiano in Italia». Quali aspettative per il 23? «Mi aspetto di fare questa discussione con il governo e discutere con l'azienda la strategia del gruppo, prima di discutere di Fiat Auto: urge fare chiarezza sul futuro assetto industriale del gruppo». E il piano Fiat? «Ci sforza di affrontare alcune questioni strutturali, ma è un'azienda che nel primo trimestre ha perso l'intero valore della perdita del 2001 e anche il secondo trimestre sarà come il primo. Siamo nella catastrofe! Non ci serve un piano qualsiasi, ma un grande progetto. Al piano che ci è stato presentato manca l'uscita dal tunnel: come Fiat auto pensa di superare la crisi, consolidarsi e poi rilanciarsi».



Il presidente della Fiat Paolo Fresco

**rinvio**

**Sommerso, l'accordo non c'è i sindacati disertano l'incontro**

**MILANO** Per il sottosegretario al welfare Maurizio Sacconi anche l'accordo sul sommerso era cosa fatta. Unico dubbio, la eventuale firma della Cgil. E anche la Confindustria aveva dato per scontato l'intesa. Ma l'eccesso di ottimismo e la grancassa di contorno hanno messo sull'avviso, stavolta si comune, i sindacati che in mattinata, all'appuntamento con la Confindustria, hanno verificato l'inesistenza delle condizioni per giungere all'avviso comune che il governo avrebbe poi tradotto in legge. La partita è rinviata al 23 luglio e tutti insieme i sindacati, anche autonomi e di destra, hanno fatto saltare l'incontro con il governo del pomeriggio per protesta contro la politica degli «accordi già fatti» che caratterizza la condotta arrogante di governo e Confindustria che ormai si comportano come se avessero in pugno i sindacati. Un governo beffato. Al mattino i sindacati apprendono dai giornali che in giornata avrebbero firmato l'accordo, ma all'incontro con le parti scoprono che la Confindustria non ha nem-

meno concluso le controdeduzioni al loro documento e che manca una posizione datoriale unitaria. Si fissa il nuovo incontro per martedì 23 luglio e si comunica che non serve più l'incontro con il governo fissato per il pomeriggio. Dice il segretario confederale Cgil Paolo Nerozzi: «Invece l'incontro col governo viene confermato. Come mai? O pensavano a una trappola, sperando di nuovo di isolare la Cgil o comunque di mettere in difficoltà anche Cisl e Uil, oppure c'è un'arroganza che non vede il merito dei problemi, ma solo il tentativo di colpire i sindacati e in primis la Cgil». Quali le condizioni per l'accordo? Nerozzi: «Revocare la delibera Cipe che interviene sul 70 per cento dei salari. Cambiare la legge e il testo sul sindacato che interviene sui contratti, modificare il testo sulla conciliazione e soprattutto ricostruire la previdenza dei lavoratori che emergono. Senza queste condizioni non ci sarà nessuna intesa. Se il governo vuole davvero l'accordo, cominci a revocare unilateralmente la delibera Cipe».

**Regione Emilia-Romagna**  
GIUNTA REGIONALE

**AFFIDAMENTO SERVIZI GRAFICI, EDITORIALI ED IPERTESTUALI PER AGENZIA EMILIA-ROMAGNA LAVORO**

**Ente Appaltante:** Regione Emilia Romagna - Servizio Patrimonio e Provveditorato - Viale Aldo Moro n. 38 - 40127 Bologna - tel. 051 283440 - fax 051 283084.

**Oggetto della gara:** asta pubblica per l'affidamento di servizi grafici, editoriali e ipertestuali destinati all'Agenzia Emilia-Romagna Lavoro. La puntuale descrizione dei servizi è contenuta nel capitolato di gara.

**Importo posto a gara:** Euro 232.405,60 IVA inclusa.

**Termine per la ricezione delle offerte:** Le offerte, redatte in conformità al capitolato tecnico ed al bando integrale, dovranno pervenire, a pena di esclusione dalla gara, entro le ore 12 del giorno 19 agosto 2002.

**Criteri di aggiudicazione:** offerta economicamente più vantaggiosa.

Il capitolato tecnico e il bando integrale possono essere richiesti al Servizio di cui sopra; sono in pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e consultabili all'indirizzo internet <http://www.regione.emilia-romagna.it/appalti pubblici/>. Eventuali informazioni potranno essere richieste al Dott. Antonio Dirani - Servizio Patrimonio e Provveditorato - tel. 051 283440.

**Il Responsabile del Servizio Patrimonio e Provveditorato (Dott.ssa Anna Fiorenza)**

**Comune di Bari**  
Ripartizione Contratti ed Appalti

**AVVISO DI REVOCA BANDO**

Si rende noto che è stato revocato il bando di pubblico incanto per l'assolvimento dei servizi comunitari presso la Casa di Riposo "Ex ONPI" di Bari, giusta D.D./Ripartizione Solidarietà Sociale - POS Casa di Riposo Ex ONPI - n. 2002/200/00178 del 03.07.2002.

**Il Direttore Dott. Giuseppe Parisi**

Questo avviso è nella banca dati [www.infopubblica.com](http://www.infopubblica.com)

**Azienda Speciale Servizi Municipali A.S.S.M. SEZZE (LT)**  
Estratto di Bando di Gara Pubblico Incanto

1. Ente aggiudicatore: Azienda Speciale Servizi Municipali. Via A. Diaz, 1 - 04018 SEZZE (LT) tel.0773.889083 fax 0773.80380. 2. Procedura di aggiudicazione: pubblico incanto; 3. Luogo, natura, quantitativi della fornitura e scopo delle offerte: a) Luogo: Centro di Cottura, sito in Sezze (LT) Italia, località "Zona Artigianale Zoccolanti"; b) natura dei prodotti: macchine, apparecchi, dispositivi e arredi di lavoro per la produzione di pasta in un centro di cottura a base di pasta; c) I quantitativi dei prodotti minimi richiesti sono indicati dal capitolato speciale di appalto; d) scopo della richiesta delle offerte: acquisto; 4. Importo a base di gara Euro 260.000,00 (IVA esclusa); 5. I lavori sono finanziati con mutuo contratto con la Cassa Depositi e Prestiti e con fondi propri; 6. Termine ultimo di ricevimento offerte: ore 12 del giorno 05.07.02; 6. Criterio di aggiudicazione: art. 19, c. 1, lett.b) D.Lgs. n. 358/92. Non sono ammesse offerte in aumento. Sezze il 05.07.2002

**Il Direttore: Dott.ssa Teresa Giorgi**  
**Il Presidente: Mario Sagnelli**

L'avviso integrale è nella banca dati [www.infopubblica.com](http://www.infopubblica.com)

**I lavoratori contestano l'Enichem**  
**Produzione ridotta al Petrochimico**

**MILANO** Linea dura dei lavoratori contro la decisione dell'Enichem di chiudere entro l'anno l'impianto di caprolattame - alla base della produzione del nylon - di Porto Marghera. In un'affollata assemblea, i lavoratori hanno approvato la decisione proposta dalla Rsu del Petrochimico e dalla Fulc di Venezia di ridurre da domani la produzione fino al «minimo tecnico». Quindi, dal 22 luglio, verrà attuata la sospensione delle forniture di etilene, propilene e Cvm dirette agli impianti di Mantova, Ferrara e Ravenna. Che dovranno di fatto sospendere la produzione. Spiegano i sindacati: «Se non ci saranno risposte in tempi brevi da parte del governo, il proseguimento della lotta comporterà la fermata totale di tutti gli impianti». Nell'ordine del giorno approvato dall'assemblea, infatti, si «rifiuta ogni ipotesi di chiusura dell'impianto di caprolattame. Eni ed Eni-

chem devono farsi carico del rilancio, applicando le necessarie soluzioni tecnologiche e ricercando poi i partners imprenditoriali credibili ed affidabili». «Enichem - ricordano i lavoratori del Petrochimico - nel '98 ha sottoscritto per Porto Marghera un accordo di programma - ricorda la Fulc - con sindacato-governo-istituzioni locali che poggia su tre pilastri fondamentali: risanamento ambientale, sviluppo e occupazione. L'accordo ha permesso di investire ad oggi 1.100 mld di lire dei 1.600 previsti, prevalentemente per il miglioramento dell'impatto ambientale con l'utilizzo delle migliori tecnologie». Ora i sindacati chiedono «la convocazione di un tavolo con il presidente del Consiglio, dove venga ribadita la garanzia dell'applicazione dell'accordo di programma sulla chimica, e che eventuali vendite vengano accompagnate da precisi piani industriali».

**Alla Piaggio di Pontedera cancelli chiusi per i dirigenti della Fiom**

**PISA** La Fim di Pisa si era lagnata dei toni duri dei volantini Fiom della Piaggio di Pontedera nei confronti del patto separato e di chi l'aveva firmato, e le sue denunce sul clima di intimidazione in azienda erano state rilanciate persino dal segretario della Cisl toscana. La Cgil regionale aveva replicato che non c'era stata nessuna intimidazione, ma solo discussioni vivaci. Questa la premessa a quanto è accaduto ieri mattina: i funzionari Fiom, compreso il segretario di Pisa Domenico Contino, si sono visti negare l'ingresso alla Piaggio, proprio mentre, al loro fianco, i dirigenti Fim e Uilm varcavano i cancelli. Stupore, incredulità, richiesta di spiegazioni. I sindacalisti dovevano partecipare alle assemblee convocate dalle Rsu, ma qualche giorno prima su richiesta di Fim e Uilm, e all'insaputa della Fiom,

erano state trasformate in assemblee di organizzazione. Il tutto con il pieno sostegno dell'azienda. Ieri mattina caos nei reparti. Giustamente i delegati Fiom hanno protestato nelle assemblee contro l'evidente prepotenza e alle alle 14 il secondo turno si è riunito in assemblea fuori dai cancelli. Spiega Contino: «Al mattino in portineria ho visto gli altri passare, mentre a me è stato impedito l'ingresso. È grave che l'azienda si sia prestata a questo gioco che non nasce a caso, ma dal fatto che le altre organizzazioni hanno paura a confrontarsi con noi nelle assemblee, e soprattutto temono che noi si chieda ai lavoratori di esprimersi rispetto all'accordo separato. In realtà, dopo i polveroni sulle prevaricazioni, ora i fatti dimostrano chi sono veramente coloro che non rispettano le regole corrette».